

IL PARADOSSO

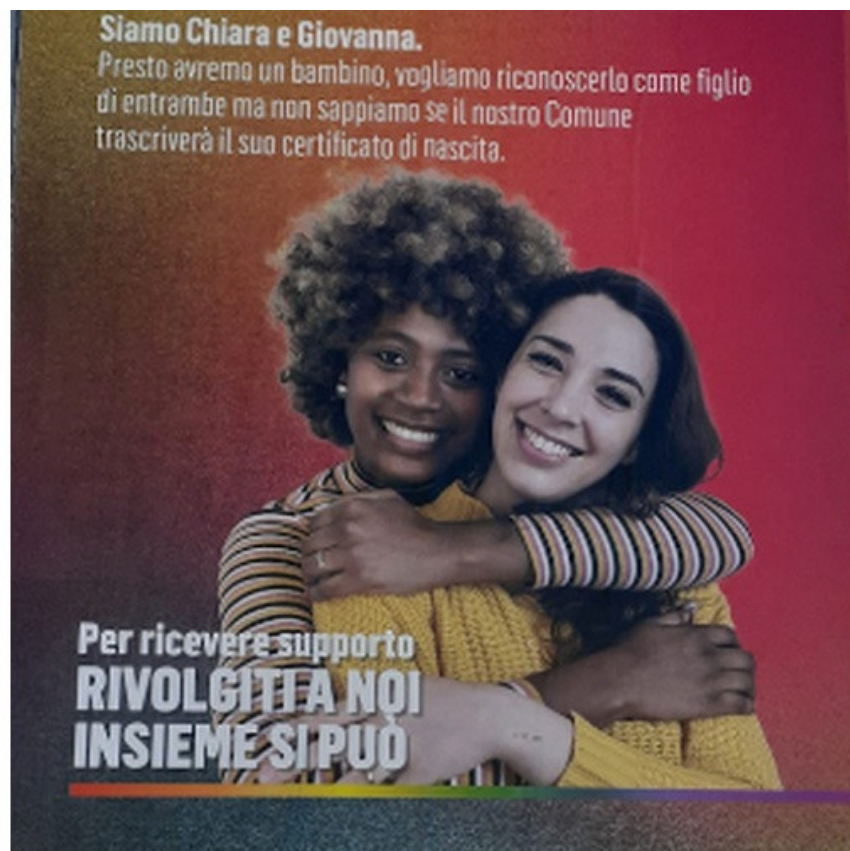
## Se il governo patrocina la campagna pro-omogenitorialità

EDITORIALI

11\_01\_2024



**Tommaso  
Scandroglio**



“Insieme si può”. È la campagna di informazione, con tanto di manifesti, del Centro Antidiscriminazioni LGBTI+ di Ravenna realizzata da Arcigay Ravenna con il sostegno dell’Unar – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali – e con il patrocinio del

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Programma Operativo Nazionale (Pon) Inclusione e dell'Unione europea.

**Nella campagna troviamo** la storia di una madre che non sa come aiutare il proprio figlio transessuale, di Karim che ha paura di fare coming out perché la sua famiglia è musulmana, di un altro ragazzo transessuale che teme di essere preso in giro dalla propria squadra di calcio dove gioca. E poi ci sono Chiara e Giovanna, coppia lesbica, che dai manifesti spiegano ai passanti: «Presto avremo un bambino, vogliamo riconoscerlo come figlio di entrambe ma non sappiamo se il nostro Comune trascriverà il suo certificato di nascita. Essere genitori è una bellissima avventura. Ma mettere al mondo figli\* per le persone LGBTQIA+\* può trasformarsi in un percorso ad ostacoli». Infine la rassicurazione del Centro Antidiscriminazione di Ravenna: «Se sei nella stessa situazione di Chiara e Giovanna, puoi rivolgerti a noi. Insieme si può».

**Il quotidiano *La Verità*** fa notare che la partecipazione in questa iniziativa di un ministero e di alcuni enti di un governo di centrodestra è fuori luogo. Il sito *ProVita&Famiglia* invece sottolinea che questa campagna viene fatta con i soldi dei contribuenti. Tutti rilievi giustissimi a cui ne aggiungiamo uno e che riguarda la storiella di Chiara e Giovanna. Per il nostro ordinamento giuridico un bambino può essere figlio solo di un padre e di una madre. Un bambino, per la legge italiana, non può avere due papà o due mamme. Nonostante questo, molti sindaci e magistrati si sono infischiati della legge e hanno fatto altro. Ma le loro decisioni rimangono giuridicamente illegittime.

**Ora fa specie che il governo italiano**, per mano soprattutto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, sovvenzioni un progetto che sostiene l'omogenitorialità, quando è appunto vietata dal nostro ordinamento. È vero che il patrocinio era stato concesso con il precedente governo, ma l'attuale poteva benissimo revocarlo.

**Dunque, ci troviamo nel paradosso di un esecutivo** che sostiene una campagna la quale promuove condotte antiggiuridiche. Da una parte si vorrebbe vietare giustamente la maternità surrogata sempre e dovunque e su altro fronte invece si apre la porta all'omogenitorialità. Allora, forse, il distinguo operato dal governo è solo sul metodo per diventare "genitori" arcobaleno. Provetta eterologa, adozioni e stepchild adoption vanno bene, affitto dell'utero no. Forse il *discrimen* è dato dallo sfruttamento della donna? Ma così avviene, seppur in grado diverso, con la "donazione" degli ovociti. E poi, se così fosse, ci si dimenticherebbe comunque della vittima principale di tutte queste modalità per diventare "genitori" gay: il bambino. Il quale bambino, spessissimo, muore a causa delle tecniche di fecondazione artificiale e se sopravvive la sua salute psicofisica è non di rado minata nel profondo. Inoltre è sempre ridotto ad oggetto anche in caso di

adozione, perché il bambino diventa un pacco che viene acquistato o donato per soddisfare le voglie dei grandi. Un bambino, infine, che crescerà in un ambiente privo della figura paterna o materna.

**Quindi il punto è semplicemente questo:** dato che l'omogenitorialità è vietata dalle nostre norme, non si può che vietare l'adozione gay, la stepchild adoption a favore delle coppie gay, la fecondazione artificiale per coppie omosessuali e anche la pratica dell'utero in affitto. Qualora poi una di queste strade fosse stata intrapresa all'estero e la coppia ritornasse in Italia con il bambino, quest'ultimo non potrebbe essere riconosciuto come figlio di entrambi i membri della coppia omosessuale. Qualcuno spieghi al governo che se non rispetti la legge, tu che per primo chiedi di osservarla, non potrai mai combattere le discriminazioni e anzi le fomenterai.